

IL RETROSCENA

Oggi il voto sui probiviri ma la base è in rivolta: involuzione autoritaria

BEPPE SI BLINDA PER EVITARE COINVOLGIMENTI GIUDIZIARI: PACCHETTO DI NOMINE PER GESTIRE L'EMERGENZA

ROMA Continuerà a fare campagna per il No Beppe Grillo, lo danno (e lo vogliono) per certo a Roma domani, ma di firme non vuole sentir parlare più. I vertici del M5S stanno accelerando una pratica che era in cantiere da tempo: quella di inserire nuovi membri nell'Associazione M5S, quella registrata a Genova e che detiene la proprietà del simbolo. Potrebbero entrare formalmente dei parlamentari di fiducia che proteggano il comico genovese dalla gragnuola di ricorsi, querele e beghe giudiziarie varie che puntualmente arrivano sotto forma di raccomandata a Genova.

Grillo chiede maggior tutela e si è molto risentito quando ha percepito anche la lontana possibilità di essere chiamato a riferire sul caso delle firme di Palermo. Non sono ancora noti i nomi dei parlamentari che potrebbero essere investiti di così tanto potere. Saranno persone di comprovata fiducia e abbastanza solide, a livello di reputazione, tale da poter far fronte alle inevitabili invidie e rancori che susciteranno. Non sarà un'impresa facile visto che già la nomina del collegio dei probiviri che sarà messo in votazione online oggi ha scatenato una ridda di polemiche.

I TRE PRESCELTI

I tre prescelti, che saranno chiamati a irrogare le sanzioni disciplinari anche a Riccardo Nuti e Claudia Mannino che non accennano a fare un passo indietro, andranno a com-

porre l'organo di giudizio di primo grado del M5S. Sono i due deputati Paola Carinelli, Riccardo Fraccaro e la senatrice Nunzia Catalfo. Gli attivisti si aspettavano di poter scegliere fra una rosa di nomi e invece si sono ritrovati tutto il pacchetto calato dall'alto da confermare. I commenti sul blog di Grillo sono eloquenti: «Caro Beppe questa non è una votazione... è una cagata pazzesca». Oppure: «Capisco che bisogna eleggere i probiviri per smazzare la questione delle firme ma bisognava svegliarsi prima o prendere atto del ritardo e creare una rosa di nomi tra cui poter scegliere». «Meglio nessuna votazione che una finta votazione» tuona un altro.

Deluse anche le attese di chi sperava in una ventata di democrazia interna col nuovo regolamento: «Questo è ancora purtroppo un segno inequivocabile che ci sono problemi di democrazia lungi dall'essere risolti nel nostro Movimento. Certamente continuerò a votare il M5S e ad appoggiarlo, ma l'involuzione autoritaria mi preoccupa alquanto». Fra tutti spicca Fraccaro, già responsabile M5S per gli enti locali del Nord Italia. Laureato a Trento in giurisprudenza, è l'unico quindi che ha una competenza specifica giuridica. Ma le polemiche interne si sono concentrate soprattutto su Paola Carinelli, lombarda, grande sostenitrice della prima ora di Patrizia Bedori, vicinissima a Vito Crimi, senatore e primo, storico capogruppo in Parlamento che fa parte del comitato d'appello, organo disciplinare di secondo grado del M5S. Carinelli ha già vestito i panni di capogruppo alla Camera dopo Riccardo Nuti. «Non è una che ha lasciato il segno o forse sì» sibilano gli scontenti ricordando la vicenda delle mail hackerate e dello scontro con l'ex grillino Massimo Artini.

Ste.Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

